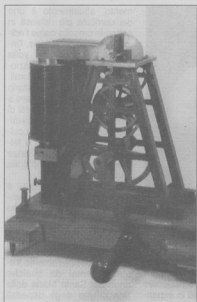


Si inaugura sabato il Museo degli Strumenti per il Calcolo nell'area degli ex Macelli

Eredità di Fermi, gioiello del futuro

di Giuseppe Meucci

PISA — È davvero un insolito museo quello che sta per aprire i battenti negli ex Macelli grazie alle appassionate ricerche di Roberto Vergara Caffarelli e ad uno sforzo sinergico che coinvolge il Comune, l'Università, la Fondazione Cassa di Risparmio ed ancora il ministero della ricerca scientifica e la Regione Toscana. Insolito perché come ogni museo che si rispetti raccoglie oggetti e testimonianze del passato, ma come non capita ad altre istituzioni del genere è fermamente e decisamente rivolto al futuro. Infatti l'emblema di quello che si chiamerà, appunto, Museo Nazionale degli Strumenti per il Calcolo, è la mostra che vi si inaugura sabato mattina alle 11, nel primo lotto funzionale, dedicata alla breve ma intensa storia del calcolo automatico. Si parte dal regolo di Galileo, insomma, e si arriva a quella Calcolatrice Elettronica Pisana che, sul finire degli anni Cinquanta, fu costruita nell'Istituto di Fisica in piazza Torricelli e rappresenta l'atto di nascita di tutti i computer che oggi stanno cambiando la nostra vita e il mondo del lavoro. Un vero e proprio «mostro», per quell'epoca, ma oggi straordinario reperto da museo al quale tutti però riconoscono il pregio indiscusso di essere figlio di Enrico Fermi, al quale, dunque, si deve anche il primato dell'ateneo pisano nella allora nascente scienza informatica. Gli autorevoli consigli del grande scienziato ebreo, che si era laureato alla Normale ma aveva poi dovuto lasciare l'Italia in seguito alle leggi razziali, furono infatti ascoltati dal rettore dell'epoca, Alessandro Fieschi, tanto che nel giro di pochi anni, sulla scia della Calco-



A sinistra l'apparecchio di Foucault per misurare il calore sviluppato dalle correnti d'induzione; qui a fianco Enrico Fermi (sopra) e Galileo Galilei (sotto)

La Fondazione Galilei riparte in grande spolvero

PISA — A gestire il nuovo museo e altri che potranno venire di derivazione universitaria sarà una apposita fondazione intitolata a Galileo. Nulla di nuovo, visto che la Fondazione Galileo Galilei — come ha spiegato il professor Vergara Caffarelli — esiste dal 1935, nata addirittura con i fondi di una lotteria (500mila lire

dell'epoca), e destinata a fiancheggiare iniziative dell'ateneo pisano. Abbandonata nel dopoguerra, anche a causa delle limitazioni razziali che imponeva, e dimenticata è stata ora rimessa in piedi e dotata, ovviamente, di un nuovo statuto che le consentirà di svolgere i compiti di gestione delle strutture museali.

mostra che si chiamerà Computo, ergo sum e dando nello stesso tempo conto — insieme allo stesso Vergara Caffarelli, al presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Cosimo Bracci Torsi e all'assessore alla cultura del comune di Pisa Fabiana Angiolini — dello stato dell'arte relativamente ai lavori di restauro e risso degli ex Macelli condotti dall'architet-

to Dania Andolfi. Un restauro del quale è ora concluso il primo lotto funzionale che sarà inaugurato proprio con la mostra su storia e preistoria dei computer. Come è facile capire si tratta di una non trascurabile e ulteriore opportunità per accrescere l'immagine di Pisa quale città d'arte e di cultura dotata di una vocazione turistica per eccellenza. L'assessore

Angiolini ha spiegato che è stato il Comune a mettere a disposizione l'area e ad accollarsi l'onere maggiore delle spese che, soltanto per il primo lotto, assommano a oltre 11 miliardi, garantiti dai significativi contributi della regione, dello stato, della comunità europea, della Fondazione Cassa di Risparmio, della provincia e dell'università stessa. A riassumere, sottolineando il valore dell'iniziativa è stato poi il presidente della Fondazione, Cosimo Bracci Torsi, che ha richiamato l'attenzione su tre punti precisi: il valore del recupero a fini culturali di un'area dismessa e degradata come quella degli ex Macelli; il passo avanti che è stato compiuto nella valorizzazione del patrimonio espositivo delle tre università pisane, punto di partenza per altre iniziative; la sottolineatura che il nuovo Museo compie del significato che a Pisa, storicamente, ha la ricerca scientifica. Importante poi l'annuncio fatto successivamente dallo stesso Bracci Torsi a proposito del nuovo statuto della Fondazione, Cassa di Risparmio definitivamente approvato pochi giorni fa. Infatti, a fianco dei tradizionali compiti d'istituto delle Casse di Risparmio, oggi trasferiti alle Fondazioni, quella di Pisa ha aggiunto un punto significativo, partendo dalla constatazione che la ricerca scientifica può e deve costituire un elemento di sviluppo alternativo alla progressiva deindustrializzazione dell'area pisana. Per questo la Fondazione Cassa di Risparmio, a fianco degli impegni che assicura per la valorizzazione dei beni artistici e culturali e per la beneficenza, ha deciso di impegnarsi nel sostegno della ricerca scientifica quando questa sia in grado di propiziare la nascita di nuove attività economiche.

Un nuovo museo molto particolare

Quello che sarà inaugurato sabato è un museo davvero insolito. Si tratta del Museo Nazionale degli Strumenti per il Calcolo che sarà ospitato nell'area degli ex Macelli

SERVIZIO A PAGINA 7

LA NAZIONE

CRONACA PISA

Mercoledì 13 settembre